

«Economia verde», ricerca e innovazione per il futuro della Basilicata agricola

Una Regione, la Basilicata, con una forte propensione all'«Economia verde». Qui il settore primario con i suoi circa 587 milioni di euro, pari al 5,8% del prodotto interno lordo regionale (dati del Centro Studi Unioncamere di Basilicata, che aggregano agricoltura, silvicoltura e pesca), riveste un'importanza rilevante, di gran lunga superiore a quella della media nazionale, che raggiunge il 2%. Inoltre l'occupazione regionale in agricoltura è del 7,8%, mentre nel resto del Paese tocca il 3,8%. Percentuali che l'assessore all'agricoltura della Regione Basilicata, Vincenzo Viti, ritiene non a torto, per le peculiarità e le potenzialità del territorio, un punto di forza per l'economia lucana. Un settore, pertanto, al quale occorre rivolgere una grande attenzione.

«L'obiettivo che ci siamo posti – fa presente l'assessore Viti – è stato quello di rimettere l'agricoltura al centro delle politiche regionali. Nella prossima legislatura gli interventi da varare dovranno partire anzitutto dall'adeguamento dell'assessorato regionale, che dovrà contenere deleghe tese a coinvolgere competenze complementari nella strategia della green economy collegando le produzioni lucane ai territori e alle emergenze ambientali e paesaggistiche.

Voglio evidenziare che l'espressione «Economia verde» esige una nuova visione che incrementi il sostegno alle politiche territoriali ed ecologiche connesse all'esercizio dell'attività agricola. Elemento distintivo di questa nuova concezione è rappresentato dalle politiche di sviluppo rurale e dall'agricoltura sostenibile che inducono fattori di sviluppo nelle aree più marginali. Occorre un utilizzo efficiente nell'uso di risorse sensibili quali acqua ed energia e bisogna favorire l'uso di risorse rinnovabili.



Vincenzo Viti,
assessore all'agricoltura
della Regione Basilicata

Queste le enunciazioni, ma cosa si sta facendo concretamente?

I processi per le «tecnologie verdi» sono già stati avviati e, in particolare, mi riferisco al Polo Biotech Verde del Metapontino. L'intento è fare sistema e mettere insieme Enti pubblici, Istituti di ricerca nazionali e regionali presenti sul territorio e associazioni di imprese e infrastrutture private.

Quindi una missione tesa a promuovere e svolgere attività di ricerca e innovazione nel settore delle tecnologie verdi.

Certamente è questo il fine, ma oltre alla ricerca dovrà essere curata con attenzione la trasferibilità dell'innovazione al mondo imprenditoriale per sviluppare attività economiche e industriali in coerenza con tale compito.

Il Polo dovrà realizzare un circuito di eccellenza mirato a infrastrutture tecnologiche e programmi di ricerca, supportando iniziative agricole, agroalimentari, industriali e nei settori dell'energia e dell'ambiente. Il raggruppamento creerà una massa critica di risorse umane su progetti di eccellenza, dovrà stimolare lo sviluppo e l'attrazione di capitale umano attraverso master e dottorati di ricerca, attirare in Basilicata investimenti e iniziative nel settore delle biotecnologie, proporre progetti di ricerca di alto profilo scientifico, realizzare infrastrutture e piattaforme tecnologiche, fornire consulenza alle imprese per lo sviluppo e la presentazione di progetti, stimolare nuove iniziative imprenditoriali con ricadute economiche sul territorio.

Avrà un ruolo basilare per l'innovazione, la ricerca e l'applicazione delle agroenergie e delle bioenergie, che rappresentano, insieme all'eolico e al solare, sicure fonti pulite in grado di integrare il reddito delle aziende agricole. Vogliamo, insomma, avviare una nuova fase nella quale la nostra agricoltura sia sempre più competitiva e di qualità e soprattutto guardi all'ecocompatibilità e all'ecosostenibilità delle metodologie di produzione.

Tutto questo naturalmente non converge con la politica del Governo centrale di ripresa del nucleare.

La presa di posizione del presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, contro la politica nucleare del Governo centrale è una scelta quanto mai condivisibile e pertanto va sostenuta. Abbiamo varato, come del resto le Regioni Puglia e Campania, una legge che non prevede sul nostro territorio centrali o depositi di scorie. Ma, senza entrare nel merito, noi pensiamo al nostro sviluppo, come ho già detto, attraverso energie da fonti rinnovabili. Terremo, pertanto, alta l'attenzione e la vigilanza sul territorio verso insediamenti non ecosostenibili.

Infatti, nei nostri programmi manteniamo una chiara preclusione contro insediamenti nucleari, nella convinzione che mantenere indenne il nostro territorio e valorizzare le nostre preziose risorse naturali significhi tutelare le ragioni civili e

produttive di una regione straordinariamente vocata all'agricoltura, all'ambiente e al turismo.

Lei ha assunto la responsabilità del Dipartimento Regionale Agricoltura nell'ultimo anno, quali sono state le principali iniziative del suo mandato?

Il lavoro è stato intenso. Anzitutto sono stati sbloccati i bandi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Ne abbiamo attivati diciotto per un totale di circa 331 milioni di euro, pari a circa la metà dell'importo dell'intero Programma, che sarà un'occasione da non perdere per il settore primario lucano. La filosofia che lo ha ispirato è tesa a incrementare i comparti basilari quali cerealicoltura, ortofrutta, olivicoltura, vitivinicoltura e zootecnia. Puntiamo anzitutto alla qualità delle produzioni, alle capacità commerciali e di ammodernamento da parte delle imprese agricole e a dare il giusto sostegno ai giovani che intendono impegnarsi in agricoltura. I punti centrali delle Misure riguardano la competitività per consolidare quelle aziende agricole che intendono mettersi in gioco e implementare le loro potenzialità. Inoltre abbiamo dato centralità all'aggregazione tra imprese, alla completa strutturazione delle filiere, all'organizzazione dei processi produttivi, al potenziamento dell'interazione tra i soggetti che producono e coloro che mettono a punto le innovazioni e forniscono i servizi. Riteniamo che tutto ciò sia fondamentale per proiettare la Basilicata agricola nello scenario globale.

Ci illustri anche gli altri punti nodali sui quali vi siete impegnati...

Sono tanti, le citerò qualcuno che ritengo basilare. Abbiamo lavorato nell'emergenza della crisi economica e delle calamità atmosferiche che hanno prostrato le nostre aziende agricole. Ma soprattutto nella totale assenza di una responsabile politica del Governo a favore del settore che, tra l'altro, ha incomprensibilmente ignorato sia la nostra delibera di richiesta dello stato di crisi, sia quelle delle altre Regioni meridionali, eccetto la Sicilia.

Tra le iniziative prese per orientare le aziende verso una ricapitalizzazione vi è da citare l'intesa operativa, realizzata a gennaio, sul credito di conduzione per le aziende agricole tra la Regione Basilicata e l'Associazione bancaria italiana. Lo scopo è stato quello di facilitare l'accesso al credito e consolidare le passività delle aziende. In più, la Regione Basilicata si è dotata di appositi strumenti normativi per dare una risposta alle esigenze degli agricoltori. Abbiamo approvato la legge per la dismissione dei beni dell'ex Ente di sviluppo agricolo di Basilicata, rivenienti dalla Riforma fondiaria, che potranno essere celermente dismessi. Si tratta di un'operazione che riguarda migliaia di ettari di terreni, di magazzini e abitazioni rurali. La legge porterà a una ricaduta favorevole nel mondo

agricolo, che risente della crisi di mercato e delle ripetute calamità. Infine si darà agli imprenditori agricoli l'opportunità di partecipare ai bandi del Programma di sviluppo rurale in quanto, avendo quale garanzia i beni immobili, saranno avvantaggiati per l'accesso ai crediti agrari da parte delle banche. È stata approvata la normativa sul marchio collettivo regionale a garanzia dell'origine lucana dei prodotti che ha come obiettivo il miglioramento della qualità e dell'affidabilità delle produzioni al fine di dare maggiori garanzie ai consumatori. È, inoltre, allo studio con i comuni dell'area del Sauro un evento fieristico annuale, con relativo centro logistico, teso a favorire il rilancio dell'economia; l'iniziativa potrà essere un'occasione



Il Programma di sviluppo rurale della Basilicata è teso a incrementare comparti basilari quali cerealicoltura, ortofrutta, olivicoltura, viticoltura e zootecnia

ne importante al fine di rivitalizzare l'area interna partendo dal settore primario. Per quanto riguarda l'ortofrutta stiamo concludendo intese con il Gruppo Orogel e la Pfanner Italia per la trasformazione dei prodotti con l'impegno che indotto e valore aggiunto rimangano in Basilicata.

I vini, in primo luogo l'Aglianico del Vulture, rappresentano una produzione traino per l'agroalimentare lucano.

Il comparto è vitale per l'agricoltura regionale e dopo le doc Matera e Grotтино di Roccanova, la Basilicata ha ottenuto nelle scorse settimane il prestigioso riconoscimento per la docg all'Aglianico del Vulture. Il Comitato nazionale vini ha, infatti, espresso parere favorevole all'ambito marchio deliberando di ammettere l'Aglianico del Vulture nella tipologia di vino docg «Superiore». Questo ci incoraggia a continuare nella strada intrapresa, che punta, attraverso l'istituenda enoteca regionale, altro traguardo importante, alla piena valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità. Ed è anche in tale direzione che intendiamo fortemente impegnarci per il futuro del nostro settore primario.